

INTERVISTA AL PRIMO CITTADINO DEL CAPOLUOGO CHE SPIEGA I MOTIVI DELLA LETTERA INVIATA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Di Nunno chiede sostegno a Dini per il progetto-Avellino

Priorità alla questione sociale



AVELLINO - Una veduta del centro storico - Nel riquadro il sindaco di Nunno

D. - La lettera da lei inviata al capo del governo, Dini, apre un fronte nuovo nel panorama politico della "ripresa" settembre: mentre c'è chi ricomincia a parlare di candidature o di schieramenti lei ripropone la "questione sociale" come principale argomento da affrontare. Perché?

«Perché la "questione sociale" è il principale impegno preso durante la campagna elettorale e perché sui temi della casa, del lavoro, dello sviluppo economico e della solidarietà verso chi è in ritardo la giunta ha avuto dal consiglio comunale (in sede di presentazione del programma) una indicazione inequivocabile.

E poi sono convinto che se la città sarà assente in questa fase della discussione del possibile nuovo

impegno del paese verso le ragioni meridionali non raccoglierà granché.

Avellino ha bisogno che venga ridefinito il suo ruolo in una realtà provinciale e regionale che va rilanciata. Finita l'epoca dell'interventi a pioggia è probabilmente maturo il tempo di un sostegno da parte dello Stato alle vocazioni naturali di un territorio ed alle opportunità possibili o già costruite nel recente passato.

Prima di parlare di progetto industriale o di progetto idrico o di riforestazione, sarà bene parlare prima di un generale progetto-Avellino o progetto-Benevento. Nel nostro caso dovremo abbinare il sostegno all'industria (assolutamente da non perdere i quasi tremila posti di lavoro creati di recente nel "cratere") sia in Alta Irpinia, sia nel solofrano che

nell'avellinese o in valle Ullia, ad una nuova dimensione della funzione del capoluogo come centro amministrativo. Il che vuol dire "servizi" di livello superiore, vuol dire anche università e ricerca.

D. - Ma il governo fida soprattutto sulla ripresa delle opere pubbliche.

E ben venga questa ripresa che in Avellino tra ricostruzione da completare e progetti da portare a termine vuol dire iniziative per circa trecento miliardi. Iniziative, si sa, quasi tutte ferme per inerzia dei grandi burocrati ministeriali o regionali. Ma le opere pubbliche non bastano. Ci vogliono decisioni di più ampio respiro che mirino a creare nel sud i posti di lavoro che il nord propone. Soltanto ad Avellino sono quattromila i giovani disoccupati. Non troveranno il loro futuro nell'edilizia.

D. - Ma il sindaco non rischia di trovarsi da solo su questo fronte?

«Non credo. Le grandi organizzazioni sindacali mi pare siano su questa linea. L'Amministrazione provinciale (che ha un vasto campo d'azione: pensate soltanto alla formazione professionale o alla scottante questione ambiente, l'affare del futuro secondo molti) ha un grande interesse su questi temi. La Regione, solo per citare un caso, può tanto rafforzando la legge sull'occupazione dei giovani e dei lavoratori in mobilità. La Camera di Commercio deve assecondare il rilancio del terziario: prendiamo il caso dei 1.500 commercianti avellinesi da tempo in crisi.

Solo non sarò di certo. E la conferenza sullo sviluppo

Carlo Silvestri

Continua in quarta pagina

AL COMUNE E ALLA PROVINCIA DOPO LA PAUSA ESTIVA

Si torna al lavoro

AVELLINO - Ripresa lenta, sia al Comune che alla Provincia. Le ragioni sono da ricercarsi nel prolungarsi della stagione operativa. In pratica sia Di Nunno che Anzalone non si sono concessi irraggi. Niente vacanze o solo qualche fine settimana con l'angoscia nel cuore.

Ripresa lenta, problemi già sul tappeto. Il primo è quello della ricostruzione incompleta. Di Nunno lo ha sollevato nella sua lettera a Dini, ma tutta la classe parlamentare è impegnata su questo fronte. Il sindaco, però, ha allargato il discorso alla questione che riemerge da un passato non troppo lontano: il Sud tradito. Un nuovo tradimento si

consuma, attraverso le polemiche sugli sprechi, sulla classe dirigente da deliberare, sull'incapacità di abbandonare la strada dell'assenteismo.

Il Sud è investito da un settentrionalismo di manna che Di Nunno indica con decisione. Lettera di grande spessore culturale e di notevole fierezza, fatta per far discutere. Ma chi è disposto, oggi, a discutere di meridionalismo?

Ma Di Nunno, intanto, si è occupato anche del teatro comunale, dell'autostazione, dei servizi nel centro storico, della necessità di avviare il riciclaggio dei "campi" in cui erano sistemati i prefabbricati leggeri. Ha lanciato il discorso sulla zona fieristica,

ha avviato il lavoro preparatorio per l'anno scolastico con notevole tempestività, ha invitato tutti a fare la loro parte.

E Anzalone, intanto, ha restituito alla Provincia il ruolo perduto di cassa di riserva nei confronti dell'Irpinia. Ha riportato il confronto nella giusta sede, ha cercato di mediare sulle grandi questioni irrisolte dei rifiuti, dell'occupazione, della scuola. E ora tutti attendono le risposte dalla ripertura dell'anno scolastico, dalla prova generale del traffico e da altri momenti di verifica.

Comune e Provincia sono sotto esame ogni giorno e gli vertici sanno bene che gli esami veramente non finiscono mai.

BISOGNERÀ ATTEZZARE UN'AREA PER LA DISCARICA

Rifiuti, si rischia l'emergenza

AVELLINO - È emergenza rifiuti, anche se finora risulta positivo il bilancio per la raccolta differenziale. Come è noto in città sono state collocate delle isole ecologiche (a costo zero, dalla ditta Cocchini) formate da speciali contenitori gialli (per la raccolta della plastica), bianco (per la carta), verde (per il vetro), grigio (per le lattine di alluminio).

Queste "isole" si trovano in via Fontanetella (nei pressi della Scuola elementare), piazza Kennedy, contrada Baccanico, rione San Tommaso (vicino alla scuola elementare), piazza Carducci (incrocio rampa S. Maria del le Grazie), prolungamento

Rione Mazzini, frazione Bellizzi, frazione Valle, via Roma (cinema Eliseo), via Oscar d'Agostino (scuola elementare), rione Speranza (ex scuola agraria), piazza Castello.

Un contenitore multiraccolta (per pile, carta, plastica e lattine) è installato presso l'ospedale civile. Infine, contenitori per la raccolta del vetro sono state sistemati in via Colombo (vicino all'ospedale), via degli Imbimbo (ex rione corea), via Francesco Saverio (campetto S. Rita), via Luigi Armabile, via Tagliamento, rione Mazzini ovest, piazza Cocchia, via Roma (alle spalle della Chiesa di San Ciro). Nonostante l'iniziativa sia

partita un po' in sordina, durante i mesi estivi, i primi risultati sono incoraggianti. In un mese e mezzo circa sono stati raccolti oltre 14mila quintali di rifiuti differenziati, così suddivisi: vetro 9.500 chilogrammi, plastica 1.180 kg., farmaci 520 kg., pile 580 kg., carta 2.800 kg.

Con l'apertura delle scuole, l'amministrazione comunale sta predisponendo un'intensa campagna di sensibilizzazione, che dovrebbe portare ulteriori frutti.

Più preoccupanti, invece, sono le notizie relative alle discariche dei rifiuti. Il problema sta scoppiando in

Continua in quarta pagina

UNA SERIE DI ACCERTAMENTI PER VERIFICARE EVENTUALI EVASIONI FISCALI

Matrimoni e funerali sotto inchiesta

AVELLINO - Freschi sposi? Attenti alla Guardia di Finanza. Le implacabili Fiamme Gialle stanno passando ai raggi X i matrimoni recentemente celebrati in Irpinia, soprattutto in città. Nel mirino dei Finanziari c'è tutto: dall'abito bianco all'addobbo floreale in Chiesa, dal banchetto nuziale al fotoregista. La Guardia di Finanza vuol sapere se dietro queste forniture di servizi si cela una gigantesca evasione fiscale. E per scoprirlo chiede «collaborazione» - anzi la intima - alle coppie di giovani sposi.

Tutto comincia con l'arrivo a casa di un finanziere, che consegna alle giovani coppie un questionario. «Presso il comune di Avellino, dai registri di stato civile, risulta che lei ha contratto matrimonio...». Con parole gentili, ma con la fredda tecnica della pretesa di risposte a domande precise, le Fiamme

Gialle chiedono di sapere quanto gli sposi hanno speso per i fiori in Chiesa, quanto per il ricevimento nuziale, quanto per le fotografie e le riprese filmate del matrimonio, quanto per i mobili. Ed ancora, la richiesta di notizie si riferisce all'appartamento occupato, all'eventuale contratto di locazione. Naturalmente, insieme alle cifre spese da marito e moglie «nel giorno più bello», vanno indicati i nomi di ristoratori, fotografi, mobiliari, albergatori, proprietari di appartamenti locati. Lo scopo è chiaro: effettuare un riscontro fiscale per verificare se per la somma versata dagli sposi X e Y sono stati effettuati gli adempimenti di rito: ricevute fiscali, fatture, trascrizioni ed altro.

Non è finita. La «richiesta di notizie a fini fiscali» viene conclusa con l'invito a restituire il questionario alla Guardia di Finanza entro 15 giorni. Ma in

caso di dati incompleti o non veritieri per i sottoscrittori scatterà una pena pecuniaria compresa tra le 300.000 e i tre milioni di lire.

Le Fiamme Gialle, in questo periodo, hanno avviato anche un altro tipo di accertamento fiscale. Si riferisce ad un altro evento «indimenticabile», ma ben diverso: i funerali. In questo campo c'è qualcosa che non va, nella nostra provincia? Tutto normale e secondo la legge? In altri posti d'Italia ci sono state clamorose inchieste su fenomeni ribattezzati «racket dei funerali». Il lavoro della Finanza è appena iniziato. Mentre a Cervinara continua l'inchiesta della Procura della Repubblica su presunti abusi al cimitero, nella realizzazione e nell'alienazione di cappelle funerarie.

Aldo Balestra

I DATI ISTAT SULL'ITALIA DEGLI ANNI NOVANTA

Irpinia a velocità ridotta

AVELLINO - L'ISTAT ha tracciato nei giorni scorsi, con la pubblicazione dell'edizione 1995 del **Compendio statistico italiano**, il profilo dell'Italia degli anni novanta: un'Italia in cui la popolazione è sempre più «vecchia» per la crescente incidenza che ha il numero degli anziani sulla totale degli abitanti (con la conseguenza che il numero dei pensionati risulta essere ormai più elevato di quello dei lavoratori); un'Italia dove le nascite continuano a diminuire, dove si celebrano sempre meno matrimoni; un Paese in cui

la spesa per i consumi si è profondamente modificata (si spende meno che in passato per i prodotti alimentari e molto di più per viaggiare e divertirsi); un paese dove la criminalità continua a dilagare. Ma anche un Paese a due velocità per ciò che riguarda la qualità della vita: un Nord in cammino a passo spedito, un Sud che arranca in una vana rincorsa e che, purtroppo, vede aumentare il distacco.

L'irpinia come si colloca rispetto alla media nazionale?

Il **Compendio dell'ISTAT** non disaggrega i dati a livello di province; ma, grazie ad altre fonti statistiche del

lo stesso ISTAT o di altri organismi, è possibile effettuare qualche accostamento.

Iniziamo dai principali aspetti demografici. Anche in provincia di Avellino sono in aumento i «capelli bianchi»: anzi hanno una maggiore diffusione rispetto al resto del Paese. Infatti, da noi su cento abitanti residenti ben 35 hanno superato la soglia dei 65 anni. In Italia, gli ultra sessantacinquantenni sono 32,6, ma, nonostante nella nostra provincia ci

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

PROVIAMO A FARE UN BILANCIO DELLE MANIFESTAZIONI SVOLTESI NELLA NOSTRA CITTÀ

Tra luci ed ombre il ferragosto avellinese

AVELLINO - Si è concluso da poco l'ennesimo "Ferragosto avellinese" ed è già tempo di bilanci.

Diciamo subito che l'edizione 1995 è stata caratterizzata da un mix di innovazione e tradizione, che può costituire una interessante traccia per gli anni a venire.

Fra le note positive è da segnalare la collaborazione fra Comune di Avellino e Amministrazione Provinciale, che ha consentito l'utilizzazione del cortile del carcere borbonico e l'allestimento di un programma culturale minimo ma assai dignitoso (spettacoli teatrali, proiezioni cinematografiche in Piazza Duomo, rassegna di Musica popolare).

È auspicabile coinvolgere anche altri Enti, soprattutto dopo le polemiche per la mancata collaborazione della Regione Campania. Opportuno appare anche il coinvolgimento delle scuole superiori della città, per quanto possibile. Un primo passo sperimentale è stato realizzato già quest'anno, con la sfilata dei capi di moda realizzati dagli studenti dell'Istituto professionale "Giorgi".

Fra le note positive sono da segnalare anche le due mostre fotografiche, ospitate presso la Chiesa del Carmine. La prima è stata una riproduzione di quella curata dalla rivista "Quaderni Ir-



Avellino - Piazza della Libertà

pinì negli anni settanta, che recoglie testimonianze sul centro storico divenute di particolare valore dopo che il sisma del novembre '80 ha distrutto buona parte del tessuto edilizio nella zona antica della città. La seconda, curata da Fergione e Massaro, ha proposto alla memoria degli avellinesi il dramma dei bombardamenti del settembre del 1943.

Anche questa ci sembra una iniziativa da continuare, chiedendo magari la collaborazione dei cittadini, per ricostruire, anche nei suoi aspetti quotidiani, l'Avellino del passato. Potrebbe, anzi, lungo questa strada, nasce-

re un vero e proprio "museo della memoria".

Bene anche il tradizionalissimo circuito ciclistico per dietisti, che quest'anno ha avuto un interessante prologo riservato ai ciclo-amatori.

Si potrebbe, però, introvare il programma sportivo con altre iniziative.

Si pensi, innanzitutto, alle partite di basket tre contro tre, che hanno fatto una positiva apparizione già durante questo ferragosto, e alle mini-partite di pallavolo, pure sperimentate con successo qualche mese fa lungo il corso cittadino. Ma non guasterebbe anche qualche

manifestazione di pattinaggio su strada (che pure ha qualche precedente in città), un torneo di calcio in collaborazione con l'U.S. Avellino, una maratona che da anni va invano proponendo l'ottimo Peppino Saviano.

Nota più dolenti, invece, per quello che riguarda il cartellone di musicale.

Senza altro deludente lo spettacolo del 16 agosto, che pure tradizionalmente rappresenta il clou della rassegna (come pure deludente è stato un altro momento tipico, quello dei fuochi d'artificio). In entrambi i casi hanno evidentemente pesa-

to la scarsità di fondi e la fretta.

Hanno incontrato favore pubblico, invece, (e a poca spesa) gli spettacoli di canzoni napoletane. Molti, infine, hanno avvertito la mancanza di spettacoli lirici.

Per ultimo, l'annoso problema della fiera delle bancarelle. Anche questo rappresenta un appuntamento tradizionale per il Ferragosto avellinese e costituisce, inoltre, fonte notevole di finanziamenti. Credo che pochissimi, ormai, siano contrari alle bancarelle. Resta, però il problema della loro ubicazione, che ogni anno dà luogo a polemiche. Questo problema potrebbe essere superato attrezzando l'area fieristica alle spalle della curva nord dello Stadio Partenio.

In definitiva, considerati la mancanza di fondi e i tempi ristrettissimi di preparazione, il giudizio è positivo. Chiaramente, parlando anche dall'esperienza di quest'anno, molto di più e meglio può essere fatto.

Preliminare, però, a qualsivoglia discorso, ci appare la costituzione di un comitato permanente che, integrando le esperienze umane già sperimentate quest'anno, possa mettersi al lavoro da subito per il ferragosto 1996.

Marco Longobardi

UN PROBLEMA DA RISOLVERE

Montella rivole il mercato coperto

MONTELLA - Il mercato coperto non c'è più. È venuto giù qualche giorno fa. Erano 25 anni che stava come un autentico "tanasma" nella città. Finito, demolito, mal inaugurato, destinato strano per questa struttura pubblica di Montella, si doveva venire a riannestare il comparto commerciale del comprensorio.

E invece si è proposto come l'ennesima promessa non mantenuta, tanto più che il mercato coperto costava 500 milioni di lire, tra costruzione e demolizione. Una vicenda assurda, un mercato del ridicolo. Oggi il mercato settimanale dei giovedì si svolge qualche decina di metri più giù, al viale Europa. In via del Caduti - denominazione mai è stata più adatta - doveva la struttura fatiscente, sorgere una piazza con qualche motivo di verde ornamentale.

Ma non è solo il mercato coperto che Montella ha rivendicato in questi anni passati, la struttura ha avuto la stessa sorte, in un'occasione precedente, in contrada Chiuso, crollata nel 1985 sotto la neve alla vigilia dell'inaugurazione. Mentre per il Centro sportivo che doveva nascere dopo il finanziamento è perduto solo il finanziamento.

ma non si è dato mai luogo all'inizio dei lavori.

Anche per il mercato settimanale, ormai allargatosi a dismisura per il lottoso numero di commercianti ambulanti che si presentano, le polemiche sono state all'ordine del giorno. Spazi delimitati con una certa frettolosità, malumore di alcuni commercianti, difficoltà per raggiungere le nuove sistemazioni all'aperto da parte degli abitanti dei non alti di Montella hanno determinato un vivace confronto tra cittadini ed amministrazione comunale.

Di corso il rinnovo del mercato settimanale dei giovedì costituirebbe un indotto economico non indifferente per l'economia locale.

E di questo ormai consapevoli senza ammissioni comunali che da tempo si stanno adoperando per una migliore funzionalità delle contrattazioni e dell'organizzazione settimanale, si rappresenta anche un banco di prova per il traffico, dopo lo spostamento del mercato da via dei Caduti al viale Europa. Una questione di non secondaria importanza.

Gianni Cianciulli

POSITIVO BILANCIO DEI FESTEGGIAMENTI

Pietrastornina onora il patrono S. Biagio

PIETRASTORNINA - Continuando una secolare tradizione, dal 24 al 27 agosto, si sono svolti in Pietrastornina i festeggiamenti in onore di S. Biagio, venerato patrono del paese.

Interessante, vario e complesso è stato il programma: dalla caccia al tesoro all'incoronazione, dall'elezione di "Panepico" ai complessi giochi e strumentali, con l'applaudita esibizione di Rita Forte, che ha allietato le incerte serate dei comitati richiamati dalla festività.

Culmine dei festeggiamenti sono stati i riti religiosi e la solenne processione della statua del Patrono che ha raggiunto la zona del paese ma finora locale, con canti religiosi ed infermezze musicali conformi alla solennità del momento.

Tracciare una graduatoria dei momenti della manifestazione è un'operazione complessa, ma si può rivolgere un meritato elogio alla commissione dei festeggiamenti, la quale, presieduta dalla nota figura del colonnello Ignazio tutto ciò per non turbarsi ulteriormente?

ordine e con grande civismo.

In un secondo luogo va sottolineato lo spettacolo offerto dall'illuminazione, che è stata una lieta sorpresa perché oltre al fatto che ha raggiunto tutte le contrade dell'esteso comprensorio di Pietrastornina, si è presentata lungo il percorso principale dell'abitato, con un colpo a dir poco straordinario, per la varietà delle composizioni e degli accostamenti luminosi.

Infine sono stati degni di nota i fuochi pirotecnici che hanno concluso secondo la tradizione i festeggiamenti: due fuochi-15, entrambi bravi, ma il secondo nel finale di prammatica ha rivelato di avere una sorprendente ricchezza cromatica congiunta ad una ammirevole fantasia.

In conclusione va anche messa in evidenza la fattiva collaborazione dell'amministrazione civica, la quale si è disporsi un accurato servizio d'ordine e con la deviazione del traffico, ha contribuito a rendere le onoranze tributate al Patrono più raccolte, più sentite e più soddisfacenti sia sul piano religioso sia su quello partecipativo e folkloristico.

Biagio Antonelli

LILIANA CASTELLANI SPIEGA IL PROGRAMMA DELLA NEO-ASSOCIAZIONE NATA IN IRPINIA

Le donne si difendono con il «Filo di Arianna»

AVELLINO - Un filo messo in mano alle donne per uscire dal labirinto della violenza e della paura; un gomito di solidarietà e delicatezza, competenza e discrezione per dipanare storie di ordinario terrore. È un servizio sociale importante, quello promosso dall'associazione "Filo di Arianna": un sodalizio nato cinque mesi fa in Irpinia con l'obiettivo di offrire un appiglio concreto a tutte quelle donne che, nel chiuso delle mura domestiche o nell'ambiente di lavoro, sono vittime di soprusi, pressioni, molestie. "Finora non c'era niente di simile ad Avellino e provincia", sottolinea Liliana Castellani, del comitato direttivo - e si trattava di un vuoto che andava colmato. Ora, dopo mesi di preparazione, siamo pronte a partire".

Nella sede dell'associazione, al centro sociale "Samantha Della Porta", il lavoro ferve: dai primi gior-

ni di ottobre, con l'aiuto del Comune, sarà attivata una linea telefonica diretta: per fornire informazioni sotto il profilo legale, per offrire un aiuto psicologico, per raccogliere lo sfogo di chi ha bisogno di una voce amica. Niente è lasciato al caso o all'improvvisazione: dal 12 settembre partirà un corso di "educazione all'ascolto", un team tutto al femminile, composto da un sociologo, un avvocato, uno psicologo, un neuropsicologo curerà la formazione delle socie che hanno deciso di alternarsi al telefono, in modo che siano pronte ad affrontare i problemi che mano a mano si presentano. "Intuizione e sensibilità non bastano - dice Liliana Castellani -; è necessaria una preparazione solida per dare realmente un aiuto a chi ne ha bisogno. Per questo, siamo in contatto con il "Centro coordinamento associazioni per la tutela delle

donne di Roma: noi che facciamo parte del gruppo direttivo prevediamo di frequentare il corso di formazione, per confrontarci, ventilare, mettere a punto metodi e strategie di intervento".

Dal filo alla rete: uno dei propositi dell'associazione è quello di creare dei gruppi nei vari territori della provincia, specialmente nei piccoli centri dell'entroterra, ove è più difficile che le donne si confidino, per educazione o abitudini consolidate, ove spesso chi subisce violenza face per virgogna o perché sa di scontrarsi contro un muro di diffidente ostilità. Una serie di "succursali" collegate tra loro, una mappa di punti di riferimento disegnata dalle donne per le donne: questo il progetto accarezzato dal sodalizio. "La linea telefonica e per noi soltanto il primo passo - afferma Castellani -; l'obiettivo da centrare è quello di

fare prevenzione". In cantiere, c'è già l'organizzazione di corsi di informazione sessuale nelle scuole, oltre all'avviamento di contatti con le Questure e gli organi di polizia, per essere presenti in caso di necessità, per intervenire tempestivamente, con l'aiuto di specialisti, in situazioni di emergenza.

E poi, nelle aspirazioni, un grande sogno: quello di dar vita, ad Avellino, ad una Casa di accoglienza, per le donne che abbiano bisogno di allontanarsi dal proprio ambiente o dalla propria abitazione. Le socie del "Filo di Arianna" ne hanno già parlato con il sindaco Di Nunno: una voce, all'altro capo del telefono, è importante, ma non sempre basta a chi, nel paradiso sognato della famiglia, ha trovato il proprio inferno quotidiano.

Paola Di Natale

LE INIZIATIVE DEL GRUPPO AVELLINESE PER COMBATTERE L'EMARGINAZIONE

Il movimento umanista contro il degrado dei quartieri

AVELLINO - Tra i gruppi che operano nel sociale, vogliamo parlare del movimento umanista che cerca giorno per giorno di accogliere gli appelli della gente. La sua azione viene svolta in campo artistico, culturale, ambientale. Ecco il significato del "Centro Umanista di Comunicazione Diretta", uno anche ad Avellino, in via Pironti 18, ecco spiegata, allora, l'attività

come l'opera di sensibilizzazione sul degrado del quartiere. Quattrograna Ovest di Avellino, la campagna per la tutela del fiume Fenestrelle e la creazione di un parco pubblico.

E proprio del degrado del quartiere Quattrograna all'inizio dell'estate si è tenuto un incontro del Movimento Umanista con il neo sindaco Di Nunno e la sua Giunta.

Si è cercato di disporre la

problematica per una sensibilizzazione del problema emarginazione. Quest'ultimo termine qui va inteso non solo come ghettizzazione ingiusta di una parte della popolazione, ma soprattutto si dovrebbe cercare di dare una sopravvivenza dignitosa sotto tutti i punti di vista partendo dai bisogni primi, quale una situazione igienica vivibile, un'istruzione scolastica e un tentativo di

miglioramento culturale.

A tal proposito è encomiabile il tentativo di Simone Testa e Giovanni di Nardo, due partecipanti al Movimento, di organizzare una sorta di teatro in quel quartiere. Questo è solo una delle tante iniziative del Movimento.

Il sindaco ha accolto le istanze del movimento, ma sappiamo che nonostante il suo indiscusso impegno,

nessuno possiede una bacchetta magica per quei bambini che giocano con vecchie giostrine numerate, si siedono su aiuole le cui erbe sono totalmente incolte da far proliferare pericolose vipere. Ma quanti in città conoscono il disagio di questi concittadini più sfortunati? E quanti pur conoscendolo ignorano tutto ciò per non turbarsi ulteriormente?

Emiliana Mannese

MIGLIORATA L'ILLUMINAZIONE PUBBLICA CON L'INSTALLAZIONE DEL NUOVO IMPIANTO

Energia pulita a Carife con i pannelli solari

CARIFE - Energia pulita a Carife. Tutte le contrade di campagna del piccolo centro della Baronia sono state dotate di illuminazione pubblica. Sono stati impiantati lampioni ad energia fotovoltaica secondo un progetto che prevedeva la installazione di pali con pannelli solari.

Il lavoro è stato ottimamente eseguito dalla ditta "Artistica" S.r.l. di Torcosuro della provincia di Benevento, guidata dall'imprenditore

Saverio Tedesco.

"In questo modo" ha dichiarato in proposito l'imprenditore sindaco ing. Carmine Di Giorgio - abbiamo risolto uno dei problemi più incresciosi che ancora interessavano la nostra comunità. Le nostre contrade rurali, alcune vere e proprie frazioni, fino ad oggi ancora non avevano l'illuminazione pubblica e, a sera, rimanevano totalmente al buio. Ognuno era costretto a rimanere in

casa senza potere uscire o muoversi tra le abitazioni.

La collocazione dei pali, avvenuta con criteri di razionalità, ha interessato tutta la contrada Gianuolo, la contrada Toppola, le frazioni Fiumara, Ariacchio, San Martino e Piano Laghetto. Sono stati impiantati così pali con i relativi pannelli solari che, a sentire gli utenti, sono davvero di buona fattura e molto funzionali.

E proprio tenendo conto della funzionalità, è stato predisposto un progetto di ampliamento della rete rurale che dovrebbe essere completata per soddisfare tutte le esigenze della popolazione interessata.

L'energia fotovoltaica viene prodotta dal sole e gli utenti sono esonerati dal pagamento di qualsiasi bolletta.

Nicola Longobardi

NEL CORSO DI UNA CERIMONIA A MIRABELLA

Sceti i vincitori del premio Aeclanum

MIRABELLA (VI) - È arrivato alla XII edizione il Premio Nazionale di Poesia "Aeclanum" organizzato dall'Associazione Culturale "Linea Eclanese". Anche quest'anno il Concorso ha registrato un notevole successo a dimostrazione dell'enorme importanza che ha ormai assunto nel panorama culturale nazionale.

Alla cerimonia di premiazione, che si è svolta il 14 e 15 settembre, in contrada con la tradizionale "carnataca dei Carni" hanno partecipato numerosi poeti provenienti da varie località della penisola e moltissimi artisti in erba.

Sono risultati vincitori nell'ordine: Giuseppina Adornato di Mirabella E., Natalia Bellarosa di Sant'Andrea di Conza, Ubaldo Capozzi di Chianche, Paola Chieffo di Avellino, Alfonsina Giordà di Vallesaccarda, Giulio D'Alagni di F. Angelo Di Stasio di Luogonano, Anna Ferruccio di Vallata, Florina Giacobbe di Flumeri, Agata Iannone di Forno, Fabio Lanza di

Mello, Lucia Luongo di Pietrafesa, Rosanna Maselli di Altavilla I., Francesco Nanotti di Senna, Lucia Petrelli di Bonito, Martina Vergata di Marcolli, Paolo V. Tuto, Per la sua "Elaborato", incrociata quest'anno sul tema del recupero dei valori della famiglia, sono stati premiati: Donatella Fieramosca di Marcolli, Giuseppe Quaresima di Avellino e Francesco Ripandelli di Altavilla.

La Giuria, presieduta dal chiarissimo prof. Giuseppe Giacalone, dell'Università di Arezzo, e composta dai prof. G. D'Emico, M. A. Iannone, A.V. Nazzaro, V. Petito, U. Piccolo, ha assegnato le prime dieci migliori e decretare i vincitori.

I premi assegnati dalla Giuria studiò Luceo Chiolesio "Aeclanum" di Mirabella E. sono stati attribuiti a C. Giuseppe Lapusola di Posa, Nora Bonelli di Ascipio Piceno, Oreste Ferrarino di Chiatello (V. d'Aosta) e M. Piantino Bianchi di Pontedera (PI).

v. d'a

L'INAUGURAZIONE IL 14 SETTEMBRE IN OCCASIONE DELL'ANNIVERSARIO DEI TRAGICI AVVENIMENTI

Così gli Alleati bombardarono Avellino. Una mostra di tante foto inedite del Pentagono

di VITTORIO SELLITTO

L'ottimo Antonio Forgiore, uno degli ultimi appassionati custodi della memoria storica avellinese, si è reso promotore ed organizzatore di una straordinaria rassegna di immagini su un capitolo tragico delle vicende della città, il bombardamento e l'occupazione nazifascista "alleata". Forgiore intendeva organizzare la mostra nel 1993, in occasione del cinquantesimo anniversario avvenimenti, ma l'inevitabile e ingiustificato bombardamento, che dimostrò inaspettatamente morte e sterminio nel capoluogo irpino, purtroppo incompiuta documentazione fotografica lo costrinse a rinviare la presentazione della mostra. Ora, grazie anche alla disponibilità del centro di documentazione del Pentagono, che ha inviato ventisei fotografie, Forgiore potrà presentare ai concittadini una serie di immagini,

circa cento gigantografie, che, se molti ravvivano ferite mai rimarginate, per tanti costituiscono una lezione sulla ferocia bellica e sulla guerra. Con la sensibilità che lo ha sempre contraddistinto, Forgiore non ha voluto rendere pubbliche le immagini, ma prima mostra un cumulo di cadaveri di civili ammucchiati in un'urna creata, scavato da una bomba, e bruciati con la benzina, la seconda raffigura una lunga coda di civili, in fila davanti ad una mensa pubblica per la senza casa, in atteggiamento digiuno, ottocentesco, in attesa di un mestolo di minestrina da dividere con moglie e figli. Questa rassegna, che ben merita di costuirsi evento culturale importante, è stata ordinata sempre da Forgiore, maestro anche negli allestimenti, e inaugurata il 14 settembre nella Chiesa del Carmine, in via Triglio, attigua alla sede municipale, e rimarrà aperta almeno

un mese, per consentire anche alle scolaresche di visitarla. Ancora oggi gli avellinesi si chiedono perché non si limitarono a seminare sulla popolazione ordigni esplosivi, ma si abbassarono a mitragliare gli inermi civili? Vogliono credere che questo cumulo di uomini e dei carri armati non tentasse negativi impatti dal comando? Il bombardamento durò un'intera settimana; ogni mattina, puntualmente, alle 11 gli aerei ritornavano a seminare morte, distruzione e terrore, su una città che i tedeschi avevano abbandonato e precedentemente presidiata con un gruppo di uomini e dei carri armati. Sulla città abbandonata piombarono poi dai centri vichi bande di socialisti che sventurarono le abitazioni e i negozi rimasti ancora in piedi. La fuga delle autorità civili e militari, dei medici ospedalieri, il mancato soccorso dei feriti e anche pochissimi episodi di carità, che

pure si registrarono, sono raccontati con pathos e con giusta indignazione nello splendido libro di Cannavale «Avellino nella tempesta», volume ormai introvabile e che Pergola, l'editore, dovrebbe ristampare. Rivolosi ai aerei si abbatterono anche sulle cittadine di Solofra e Montoro nei momenti cruciali del contrattacco tedesco contro la testa di ponte dello sbarco alleato, che andava da Maiori sino a Paestum. La rassegna di oltre cento gigantografie è stata divisa in tre sezioni: il bombardamento, l'occupazione militare, e la personalità della città, corredate con didascalie illustrative.

Per la preparazione e l'allestimento Forgiore si è avvalso della preziosa collaborazione di Andrea Massaro e di Pino Ferrara.

RICORDO DI ANTONIO D'ERRICO

La vita è più forte della morte

di GIUSEPPE D'ERRICO

Il 14 luglio si è spento a Parigi il prof. Antonio D'Errico già Ordinario di Psichiatria presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università "Federico II" di Napoli e membro associato della Società Italiana di Psicoanalisi nonché della "International Psychoanalytical Association". Di famiglia Irpina, Antonio D'Errico, Tonino per gli amici, era nato a Gesualdo il 28 maggio del 1934. È autore di molte pubblicazioni di interesse strettamente psichiatrico ed è coautore del recente Trattato Italiano di Psichiatria pubblicato dalla Masson (1993). A ricordarlo in questo articolo è il fratello, prof. Giuseppe D'Errico, poeta, scrittore, saggista, Preside dell'Istituto Magistrale "P. E. Imbriani" di Avellino.

Dall'anima arida di tanti vorrei trarre parole d'amore degne di te, Tonino, fratello carissimo, e per i sentieri della rimembranza, ai piedi del muro alto del pianoro, vorrei fiorissero per te sempre viole, pur nel mutare delle stagioni, voce di eterna primavera.

Com'è fondo il silenzio dentro di noi, senza la tua voce; ma pure la luce dei tuoi occhi ed il tuo sorriso ci è vicina: non nel velano i fiori di ombre che ti si posano accanto e non durano.

In te la vita è più forte della morte. Niente per te è cambiato di quello che sempre amasti con la coscienza del limite che misura il sorriso, con la luce dell'amore che rende trepida la carezza, con il coraggio della malinconia che cela la tristezza e la illumina di speranza.

C'è un tempo ed uno spazio in cui tu ci attendi.

E noi abbiamo bisogno di sapere che tu sei là, perché possiamo avere la forza di continuare, la destrezza di non smarirci mai, il gusto di ridere con te di ubbie e paure, con quella spavalderia che in te non era prepotenza o provocazione ma coraggio di vivere sapendo di morire, coraggio di morire senza mai rinunciare a vivere, giorno dopo giorno.

Non sei andato lontano. Come ieri, come oggi, come sempre tu sei vivo nel nostro cuore.

Com'era facile parlarti con te! Tu conoscevi le parole del silenzio, le sceglievi e le capivi, distinguendo nel silenzio delle parole, di quelle che suonano senza dire, che fanno rumore ma non destano echi.

Di dialogavi con tutti, sovente parlando al loro posto, precorrendoli, per toglierli dal imbarazzo di dire; parlando come loro perché ti sentissero vicino, non diverso; parlando di loro prima ancora che essi ardissero di farlo.

Capivi intuendo e guardando negli occhi, prima e più ancora che ascoltando, e di quanto capivi facevi tesoro per te stesso perché poi potessi giovare a chi ti parlava.

Infondevi sicurezza con un sorriso, accendevi una speranza con una carezza, donavi in ogni caso, anche solo con la luce di uno sguardo o con la semplicità di un gesto, un messaggio d'amore.

Ognuno credeva di essere amato da te in modo particolare. Ed era vero.

Pochi come te hanno saputo amare l'uomo, nella vita e la vita nell'uomo visto nella natura intesa come insieme di creature che hanno tutte un'anima e di essa s'improntano.

In te il bambino continuava a giocare, il fanciullo a leggere e sognare, il giovane a credere e sperare, l'uomo a combattere e soffrire.

La scienza era per te nutrimento d'amore, e l'amore era il sublime della scienza.

Hai insegnato curando, hai curato insegnando, come ci hanno educato a fare i nostri genitori.

Apararti, o si sentiva meglio; ad esserti vicini, si trovava un'illusione di invulnerabilità, la sicurezza serena di chi sa di non poter cadere e, se pure cadesse, di potersi comunque rialzare.

I tuoi compagni di liceo ti chiamavano "il piccolo umanista", ed invero l'amore dell'uomo ti accompagnò per tutta la vita. Una vita che non è stata lunga, ma intensa di affetti e di vicende.

Hai viaggiato per il mondo come ad accoglierlo tutto nel cuore: hai visto le albe algali del Tibet ed i tramonti infuocati dell'Africa, le distese ghiacciate della Russia e le nebbie fredde dell'Inghilterra, le luci delle metropoli e quelle delle notti scure di America, i barboni acciacciati a dormire sui marciapiedi di New-York e gli uomini di scienza nei tanti congressi cui hai partecipato.

Non tocca a noi dire che cosa sei stato nella psichiatria italiana ed in quella internazionale, non lo sapremmo fare; per noi, tuoi familiari, come per la gente del tuo paese, tu sei rimasto Tonino, il secondo figlio del maestro Gerardino di Aquilonia, il ragazzo estroso e geniale, franco e schietto, generoso e leale che tutti hanno conosciuto ed amato.

Di questa gente tu sei stato e rimani l'orgoglio ed insieme l'amico; altri diranno di te quello che tu meriti; essa ti dice soltanto grazie; ed io lo so bene che questa semplice parola vale per te molto di più.

Ora le parole si spengono nel mio cuore ed altro non ti si dice.

Storniscimo. Ma il nostro non è un commiato, perché ci sei vicino.

Storniscimo a te daccanto, in questi roventi giorni di luglio, i cipressi che amavi tanto da ragazzo, i cui rametti fungevano da alberi nel presepe che tu curavi.

La loro voce ti sia colma di echi. Dolce ti sia il riparo alla loro ombra. Ti sorridano vicini mamma, papà e le persone care che ti hanno preceduto nelle vie dell'eterno.

Noi pure ti salutiamo con un sorriso e ti tendiamo le mani. Non ci lasciare soli. Abbiamo bisogno di te. Ti vogliamo bene.

PRESENTATO IL VOLUME DI SALVATORE SALVATORE SUL PICCOLO CENTRO DELLA BARONIA

Carife città dei Sanmiti

di VALENTINO D'AMBROSIO

Alcuni millenni di storia di un ridente centro della provincia irpina scorrono sulle pagine di Carife città dei Sanmiti, che descrivono a grandi linee i più importanti aspetti sociali, storici, culturali e paesaggistici di una comunità che per il suo passato e la sua condizione umana merita di essere meglio conosciuta. Dipanare un così vasto intreccio di eventi, supportato da materiale fotografico frammentario, non è certamente un'impresa facile, ma con un chiaro stile divulgativo, lontano dai tecnicismi del linguaggio accademico e tuttavia preciso, Salvatore Salvatore è riuscito a delineare lo svolgersi degli avvenimenti, le ete trascorse, gli sforzi compiuti da un gruppo per creare un luogo vivibile, un paesaggio armonico, un sistema di rapporti economico-sociali capace di offrire "in fin di conto" passato condizioni ottimali di vita alle popolazioni che via via giunsero, alla ricerca di terre più adatte alla loro sopravvivenza.

Così, dagli inizi del V-III sec. a.C., quando i Sanmiti "occuparono, da domatori, questa terra", lasciando ampia traccia della loro presenza, l'autore pincola agli avvenimenti dei nostri giorni, fornendo un'immagine reale e inedita. L'affresco che ne esce è sorprendente, ma soprattutto convincente. Molto interessante si presenta la parte iniziale dell'opera, nella quale, in modo agevole e discorsivo, vengono riportate le notizie

essenziali relative alla presenza dei Sanmiti in questa zona suffragata da una miriade di discendenze degli oggetti e spumellati ritrovati in alcune tombe (molto numerose) di età sannitica nelle contrade "Piano La Sala" e "Addolorata".

Le riflessioni su queste testimonianze, ampiamente documentate da significative illustrazioni a colori, permettono di approfondire il valore culturale che tali oggetti esprimono in termini di recupero e salvaguardia della memoria storica di un popolo.

Successivamente, soprattutto, alcuni capitoli che traggono gli avvenimenti che vanno dalla fine del 1600 agli anni del secondo conflitto mondiale. Salvatore si sofferma, con stile scorrevole e vivace, di un giornalista abituato a registrare i fatti e dedito alla storia, sulle giornate e le speranze della gente, disorientata dai grandi "eventi", nevocando, con grande capacità di sintesi e insieme con dovizia di particolari, quale era la condizione quotidiana dei carifani, quasi a voler ricomporre come in un album di famiglia, i luoghi e le persone scoprono costumi, abitudini, credenze, speranze. L'ultima parte del libro, quella che riguarda gli anni dal 1950 al 1980 propone un'age excursus sulle trasformazioni economiche, sociali e culturali che si sono avute nel mondo rurale e artigianale carifano, specialmente negli anni '60, a seguito, come scrive l'autore, di "una delle più massicce emigrazioni

che la storia del paese abbia fatto mai registrare" mettendo altresì in rilievo le speranze della collettività attratta dall'industrializzazione nella valle dell'Ulita. "L'esposizione - precisa Salvatore - propone la lettura, per sommi capi, della formazione dell'ambiente territoriale ripercorrendo l'arco completo di 2500 anni di vita di Carife, sulla base di materiali documentali, spesso frammentari, e delle "memorie storiche".

Fondate sulle notizie e sulle sempre più rare testimonianze orali di cui l'autore si è servito, in modo particolare per gli avvenimenti dall'inizio del secolo ad oggi, e di cui a ancora possibile disporre, le pagine di "Carife città dei Sanmiti" ci conducono alla fantasia. Del resto la serie di fotografie pubblicate, oltre ad abbellire il libro, aiutano a leggere la realtà e ad individuare nella trama storica i fili che legano il presente al passato. Non si può, infatti, sottovalutare che la ricca documentazione fotografica, attraverso la provocazione emozionale, invita il fruitore visivo dell'immagine o il "curioso" alla riflessione e alla meditazione.

Anche se grande o piccola che sia, la fotografia riprodotta costituisce nella sua globalità un supporto o meglio una proposta visiva capace effettivamente di nulla concedere alla fantasia. Del resto la serie di fotografie pubblicate, oltre ad abbellire il libro, aiutano a leggere la realtà e ad individuare nella trama storica i fili che legano il presente al passato. Non si può, infatti, sottovalutare che la ricca documentazione fotografica, attraverso la provocazione emozionale, invita il fruitore visivo dell'immagine o il "curioso" alla riflessione e alla meditazione.

brare banali - sottolinea Salvatore - come le fotografie possono servire a rievocare le mode, il clima sociale e politico, le condizioni economiche, lo stato abitativo del periodo in cui furono scattate. Esse concidono sono le "istantanee" della storia capaci di mettere a nudo le epoche trascorse e di decodificare oggettivamente la realtà perché "mute", prive cioè di commenti personali".

Talune fotografie, di cui moltissime inedite, presentano personaggi, (come quella di Maria De Angelis o di Lucia Sciconiti o scene del mondo contadino (Concetta Tarone durante la mestitura, trasporto col mulino e dei mestieri artigianali) i discendenti della stirpe di P. Izzo) o di vita paesana (processione di San Rocco preceduta dai "mezzetti", una manifestazione politica) che sono un vero esempio di come si possa rubare una traccia allo scorrere del tempo e siano capaci di suscitare, anche se per un breve momento, una forte emozione. Libro da guardare, oltre che da leggere, questo di Salvatore Salvatore i cui legami affettivi col proprio ambiente e la curiosità di approfondire le radici del paese nato, hanno determinato la nascita di un'opera che, pur non soffermandosi sulle polverose carte degli archivi, riesce sicuramente a realizzare, per gli irpini, un'immagine, un percorso completo della storia civile e sociale di Carife.

"Etica e politica oggi" al tema di un seminario di studi organizzato dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in collaborazione con la sezione di Avellino della Società Filosofica Italiana e con l'Associazione Culturale "Pro Press Editrice, che si terrà in questo mese di settembre e fino a metà del mese di ottobre. Il programma del seminario, cui è anche abbinata una mostra su Francesco De Sanctis, prevede una serie di lezioni che saranno tenute da docenti universitari. Si inizierà il giorno 18 settembre con Gerolamo Cotroneo dell'Istituto di Messina che si occuperà di "Dirti e doveri alle soglie del 2000", sarà quindi, il luglio 22 e 23 settembre di Aldo Massimo, dell'università di Napoli, che tratterà il tema "Tempo ed Etica", dal 25 al 28 settembre Giuseppe

IL SEMINARIO DI STUDI PRESSO L'ISTITUTO MAGISTRALE "IMBRIANI"

Etica e politica oggi

di FRANCESCA SILVESTRI

Cacciatore, dell'Università di Napoli, parla di "Etica e filosofia in Italia da Vico a Croce". Il 27 e 28 Grazia, dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Napoli, che interverrà su "Personi dell'etica contemporanea", il 29 e 30 settembre il prof. Luigi Anzalone, del Iseo scientifico Marconi di Avellino, si occuperà di "Ernst Bloch: Utopia e politica", "Filosofia e politica di Hannah

Arendt" sarà il tema di cui dal 2 al 5 ottobre si occuperà Renata Viti Capolongo, dell'Università di Napoli; sarà poi la volta, il 4-7 ottobre, di Rita Mellio, dell'Università di Napoli, che parlerà su "L'etica professionale: filosofo o manager?".

Gli ultimi due cicli di lezioni li terranno, il 9-12 ottobre, Giuseppe Cantillo, dell'Università di Napoli, su "Etica e politica nella tradizione dello storicismo", e Giuseppe Lis-

sa, l'11-13 ottobre, su "L'etica come fondamento della filosofia etnica del '900".

Il seminario si concluderà il 14 ottobre con la presentazione degli atti su "Momenti del pensiero di Benedetto Croce".

L'elenco delle lezioni è fissato alle ore 17. Sede degli incontri sarà l'aula dell'Istituto Magistrale "Imbriani" di Avellino. Preseponderanno Rita Mellio e Giuseppe D'Errico.

Alla cerimonia di inaugurazione, fissata per le ore 16.00 del 16 settembre, saranno presenti il sindaco di Avellino, Antonio Di Nunzio, e il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, Luigi Anzalone, che, come abbiamo visto, sarà anche uno dei relatori in qualità di docente di filosofia. È prevista, inoltre, la presenza dell'avv. Gerardo Marotta, Presidente dell'Istituto Italiano di Studi Filosofici, che ha sede a Napoli e Palazzo Serra di Cassano, al cui impegno e alla cui abnegazione si devono il prestigio e la fama raggiunti in questi anni con i riconoscimenti, per gli irpini, in campi culturali, di respiro internazionale.

Presentare la mostra su Francesco De Sanctis - sempre nella giornata inaugurale - sarà il Prof. Arturo Martorelli.

La cerimonia di inaugurazione, fissata per le ore 16.00 del 16 settembre, saranno presenti il sindaco di Avellino, Antonio Di Nunzio, e il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, Luigi Anzalone, che, come abbiamo visto, sarà anche uno dei relatori in qualità di docente di filosofia. È prevista, inoltre, la presenza dell'avv. Gerardo Marotta, Presidente dell'Istituto Italiano di Studi Filosofici, che ha sede a Napoli e Palazzo Serra di Cassano, al cui impegno e alla cui abnegazione si devono il prestigio e la fama raggiunti in questi anni con i riconoscimenti, per gli irpini, in campi culturali, di respiro internazionale.

IL PROFESSOR FRANCESCO BARRA PRESENTA IL LIBRO DI LUCIO FIORE

Tavernola, viaggio nella memoria

di CARLOTTA CALÒ

Il 24 settembre, alle ore 17, nel salone attiguo alla Chiesa della Madonna delle Grazie di Aiello del Sabato, verrà presentato il saggio storico del professor Lucio Fiore "Tavernola, viaggio nella memoria", un volume di grosso formato e riccamente corredato di documenti inediti.

A differenza di altre microstorie, che riportano notizie sulle origini di piccoli borghi

circoscritte da aloni di leggenda e di mistero, e riempiono il vuoto documentario di ipotesi fantasiose, spesso anche troppo elucubrate per essere verosimili, Fiore, in altri due fasciose ricerche in archivi pubblici e privati, locali, napoletani, romani e del Vaticano, è riuscito a reperire molti documenti e informazioni sull'amministrazione locale, la scuola, l'esercito, i tribunali, la chiesa e le contra-

terme, il lavoro e gli svaghi del piccolo centro in questione.

Le notizie suddette, che delineano un quadro affascinante della vita quotidiana di questa comunità, aprono nel contempo una finestra sull'esistenza degli altri centri del Sud preunitario e dopo il 1860, in quanto uniti dalle stesse leggi e istituzioni, e spesso dalle medesime usanze.

Il professor Francesco Barra, un addetto ai lavori a livello accademico, che ha molto apprezzato l'impostazione data al saggio, non solo ha voluto scrivere una lusinghiera prefazione al lavoro ma, intente anche illustrare, nella manifestazione di presentazione del saggio, l'importanza dell'opera che aggiunge nuovi tasselli di conoscenza alla storia irpina.

Il professor Francesco Barra, un addetto ai lavori a livello accademico, che ha molto apprezzato l'impostazione data al saggio, non solo ha voluto scrivere una lusinghiera prefazione al lavoro ma, intente anche illustrare, nella manifestazione di presentazione del saggio, l'importanza dell'opera che aggiunge nuovi tasselli di conoscenza alla storia irpina.

[CALCIO] DOPO LE DUE SCONFITTE CONSECUTIVE CONTRO VERONA E ANDRIA LA COMPAGINE BIANCOVERDE TENTA DI RISCATTARSI CONTRO IL FOGGIA

Sibilia striglia la squadra, Boniek già sotto esame

AVELLINO - E ancora una volta siamo agli otto giorni. Boniek non ha superato l'esame al primo appello ed ora è atteso alla prova di riparazione in programma al Partenio contro il Foggia. Di fronte al pubblico amico il tecnico slobacco dovrà dimostrare di saper far tesoro degli errori commessi e dovrà anche dire una volta per tutte, con i fatti, cose nuove sulla tattica e sullo schieramento.

Antonio Sibilia, com'è noto, non gradisce la zona e non lesina rimproveri a coloro che la praticano nella sua accozione più rigorosa. Poco conta che sia stato proprio uno zionista puro come Sotgiorno a scongiurare l'Avellino, ad Andria. A Sibilia non piace il libero in linea, non piacciono i cambiamenti di ruolo, non piacciono le innovazioni irrazionali.

E così si sta ripetendo quel che accadde l'anno scorso con Papadopulo. Il tecnico maremmano fu sottoposto a critiche roventi da allora prima giornata di campionato, cioè all'indomani del pareggio con il Siracusa. La cosa si trascina stancamente fino alla vigilia dei play-off e solo allora Sibilia si decide a dire il ben servito ad un allenatore che comunque aveva la squadra in alto. Quest'anno, però, il contrasto è più pericoloso perché in serie B l'Avellino non ha la certezza di rimanere o di vivere vita tranquilla. Il campionato cadetto è pieno di insidie e lo sa benissimo lo stesso presidente che ha guidato alcuni tornei di B nella fase che precedette la promozione in serie A.

Attenzione, quindi, a non buttar via il bambino insieme con l'acqua sporca. Va anche detto che la visione troppo manichea di Sibilia non può essere accettata a cuor leggero. Non può esserci tutto il torto da una parte e tutta la

Col Foggia è anche un po' derby



Antonio Sibilia



Giacinto Pelosi

AVELLINO - Una settimana di passione. È stata un'autentica settimana di passione quella appena trascorsa in casa dell'Avellino. Mugugni tra tifosi, preoccupati non poco dopo le deludenti prestazioni della squadra.

Rapporti tesi all'interno della società, soprattutto tra il presidente Sibilia e l'allenatore Boniek, dopo le due sconfitte consecutive contro Verona in casa, Andria in trasferta. Addiritura il vecchio patron Sibilia avrebbe dato al polacco gli ultimi giorni. In altri termini, se la gara di domani contro il Foggia dovesse risolversi con un risultato negativo, Boniek sarebbe spacciato e il suo nome si andrebbe ad aggiungere al lungo elenco di allenatori dell'Avellino trobbati nelle prime settimane di campionato.

Certo, il comportamento dell'Avellino in queste prime tre giornate è stato allarmante. La vittoria contro il Venezia ed il brillante primo tempo giocato in Coppa contro la Juventus avevano fatto ben

spere per il futuro. Ma già nella gara interna contro il Verona e, in maniera più evidente in quella contro l'Andria, la squadra ha evidenziato un calo impressionante che ha lasciato l'amaro in bocca a tutti. Che succederà ora? Si parla di rinforzi in arrivo. Ma in attesa che questo avvenga, c'è da onorare gli impegni di campionato.

E sulla strada degli ipini c'è ora un'altra squadra pugliese, quel Foggia che da tutto viene indicato come una delle compagnie più agguerrite e più attrezzate per il balzo nella serie A.

Una gara, quella di domani al Partenio, particolarmente delicata, con un pizzico anche di derby in programma dal momento che il presidente della compagine rossonera è un avellinese di razza, l'avvocato Giacinto Pelosi, che, lo ricorriamo, nella sua carriera calcistica di dirigente è stato per sei mesi anche presidente dell'Avellino.

Enzo Silvestri

me con l'acqua sporca.

ragione dall'altra. Anche la società è nel mirino dei tifosi e lo scarso numero di abbonati è il pericoloso segnale di una tendenza che potrebbe consolidarsi.

La gente sa bene che alla squadra manca qualche tassello e sa anche che il primo a rendersene conto è proprio Sibilia.

Lo squalo dei campi di calcio è navigatissimo e

di tempo si è accorto di certe esigenze tecniche che potranno essere risolte solo con un ritorno convinto e deciso sul mercato. Sibilia ha già compiuto il grosso miracolo del ritorno in serie B e ora non vuole certamente rischiare di vanificare tutto ciò con scelte sbagliate.

La prova al "Partenio" contro il Foggia è decisiva anche per questo.

Occorrerà vedere in che misura la squadra sia in grado di affrontare senza problemi il campionato di serie B e quali siano le possibilità di sopravvivenza in un torneo reso difficile dalla presenza di ben dieci squadroni ai nastri di partenza.

Un centrocampista e una punta potrebbero risolvere molti problemi, senza contare anche l'accantonamento di Fioretti che potrebbe essere soltanto provvisorio.

Ecco, dunque, che i vari livelli di responsabilità si vanno delineando con chiarezza.

Ognuno deve fare la sua parte.

Il pubblico - dice Sibilia - non ha fatto la sua. Ma questo è conseguenza di un logorante braccio di ferro che ha avuto come oggetto del contendere i prezzi ritoccati in alto.

Sibilia si lamenta e fa anche bene, dal suo punto di vista, ma anche i tifosi hanno varie ragioni per dolersi di una situazione che rischia di diventare difficilissima.

Aspettiamo questa gara col Foggia, dunque. Oltre tutto non ci saranno le assenze di Andria e non ci saranno, quindi, alibi per nessuno.

Giuseppe Pisano

LA PROSSIMA SETTIMANA PARTE IL CAMPIONATO

Il basket irpino pronto al via

AVELLINO - Riprendiamo l'appuntamento con gli affezionati lettori sabato subito una considerazione. L'orgoglio di essere, sempre e soprattutto irpini e avellinesi di porta senza eguagliato da dichiararsi senza velle e gozzie. Questa rubrica trascorrerà volentieri in questa stagione e anche nelle prossime. (se chiarezza non sarà fatta) il basket femminile di serie A2. Infatti, dopo tante battaglie sostenute in prima persona, mi va di smemolato, la fine prevista e l'indocorata uscita all'attenzione della scena della A1, vuole A, vedendo il titolo della Pallacanestro Avellino al Parva e l'acquisto di quello di A2 (equivalente alla serie C) con la sigla gloriosa di "Partenio - Basket" dal Basket Bari, non abbiamo neanche il mirino attimo a seguire una società, infatti nei protagonisti del doppio salto del gambuto, che ritornano nei meriti da parte nostra alcuni: giovane e stimato professionista, leader del miracolo "calcio a cinque" in città. Lo mettiamo, se ci permette, in guardia. Rischia brutte figure, perché siamo certi che in caso di vittoria di un qualunque campionato, si troverà in uno-due anni dalla serie A alla serie B. Così come purtroppo è accaduto a società assai e prestigiose quali Scandone e Pallacanestro Avellino.

Siamo ammissibili disponibili però a trovare questa posizione nel caso in cui dovessimo accorgerci della vera volontà di rinascita e ciò potrà avvenire, a nostro avviso, attraverso scelte ben precise e diverse dalle attuali.

Esso questo capitolo, con la speranza che il Sindaco (igià da noi avvertito) e l'Associazione Sport avellinese bene le proprietà, i dirigenti, i comitati loro e delle rispettive squadre nella imminente discesa degli impianti cittadini. Vigileremo con attenzione su tutto, affinché le presunte "grandi" dei nostri sport minori non facciano che con benemerito e sacileggiato porta come al momento di Avellino. Diciamo anche che il basket sarà il cavallo di battaglia dell'attuale rubrica con primaria attenzione alla Scandone Pasta Baronia in campo maschile e l'Asis-Avellino in quello femminile. Non sarà l'ultima la parliamo che vede il nerbo dell'Asi Pallaroma in serie B, grazie alla sapiente abnegazione di un dirigente sportivo quale Alfredo Cuccorullo meritevole di mille riconoscenze per quello che da anni rende al servizio dello sport cittadino.

E su questa falsa naja merita come sempre l'attenzione l'ennesimo campionato di B2 dell'Olimpia Volley del Genogaro, dei Forenzi e degli Spiga. Ci interesseremo strada facendo, di tutti gli altri sport, delle produzioni dei nostri cantieri (non reclusi) e infine il nuovo tentativo mondiale che il pugile Agostino Caridone è avviato a svolgersi verso gli inizi del nuovo anno.

Luigi Zappella

Nomina USI

Nella riunione dell'Assemblea Regionale dell'USI (Unione Stampa Sportiva Italiana) dello scorso 8 settembre, è stato nominato Luigi Zappella, giornalista pubblicista, fiduciario per Avellino e Provincia dell'Ente Regionale Associazioni. Il suo ruolo cercherà con la collaborazione dell'Avellino-Calcio e della Scandone Pasta Baronia di rendere insieme con gli altri addetti stampa Giuseppe Lanzetta e Salvatore Miano, il servizio migliore ai colleghi professionisti e pubblici che affollano tribune e sale stampa.

Dalla prima pagina

Priorità alla questione sociale

po che abbiamo in mente di organizzare sarà, credo, un momento di grande partecipazione di tanti soggetti interessati alla cosiddetta "questione sociale".

D - Faceva riferimento alla questione ambientale. Sul tema-rifiuti il Comune di Avellino è uno dei principali "responsabili" con le sue otto "prodotti".

Sul fronte rifiuti e su quello ambientale in genere abbiamo puntato subito tutte le nostre carte: interventi severi nel settore dell'igiene (soprattutto nei mercati e nei negozi), risanamento e controllo delle aree di sedime di edifici non ricostruite, interventi straordinari tipo campo-Genova (dove sono stati riempiti centotrenta camion di rifiuti e detriti), raccolta differenziata dei rifiuti, un importante progetto del settore "lavori sociali-mezzi utili" destinato esclusivamente a rafforzare l'operazione di pulizia in città. E tutto questo in soli quattro mesi di attività.

Sul tema più specifico delle discariche al quale lei evidentemente faceva riferimento ricordo ancora una volta che il Comune di

Avellino non è in condizione di localizzare uno sversamento sul suo territorio, che è troppo urbanizzato. Soltanto violando le leggi in materia di sicurezza ambientale si potrebbe localizzare una discarica attorno al capoluogo. Questa situazione l'ho fatta presente al Prefetto Stranges ed al presidente della provincia Anzalone.

D - Si parlava di opere pubbliche. Quanto dovremo ancora attendere per veder completati i grandi progetti?

Intanto credo che la più importante delle opere pubbliche rimanga per noi il completamento della ricostruzione. Il lavoro fatto assieme all'on. Alberto De Simone ed al sen. Mancino ha portato ad uno sblocco: intanto avremo entro settembre trentacinque miliardi. Stiamo insistendo (al presidente Dini ho chiesto anche questo) che ci vengano sbloccate le pratiche come rione Corea, auto-stazione, urbanizzazione del centro storico, e gli 80 alloggi di via Morelli e Silviali: i fondi ci sono, manca soltanto qualche autorizzazione.

Intanto abbiamo ingiunto al consorzio cooperativo costruzione di continuare i lavori di costruzione del teatro cittadino. Se i lavori dovessero risultare a breve soltanto... simboli ci procederemo alla esecuzione in danno il che significa che comunque la città avrà il suo teatro.

Per quanto riguarda la "città ospedaliera", dopo la

sentenza del consiglio di stato che libera la strada da tanti equivoci le imprese concessionarie stanno preparando tutta la documentazione (compresi i certificati antimafia che richiedono molte settimane per il rilascio); nel frattempo si susseguono riunioni per arrivare alla firma della convenzione che va letta anche alla luce della nuova normativa in materia di opere pubbliche.

D - Quali sono i problemi di più difficile soluzione fra i tanti che la giunta ha davanti?

Senz'altro il dramma casa con il connesso problema della riqualificazione dei prefabbricati pesanti. Ma quanto a complessità non si scherza con il Mercato (attendiamo delle risposte dal GS per questo mese) o con il quartiere nove per il quale furono progettate opere e servizi per più di cento miliardi mentre in cassa non c'è una lira. Una questione, quella del Q9 che va affrontata per gradi, puntando per ora all'essenziale. Che manca, purtroppo.

D - Problemi in giunta e nella maggioranza?

La giunta è una squadra di professionisti di alto livello che ha imposto regole che sono il primo vero risultato di questo esecutivo e di questa maggioranza: dipendenti e pubblico non vengono trattati come "clienti", il rispetto per tutti è un impegno d'onore. Quanto alla maggioranza credo che viva con grande serenità questo suo gran-

di momento. E questo è frutto di un patto politico e morale che va ben oltre le nostre persone. Problemi e discussioni non mancano. Sgabetti e cattiverie invece mancano davvero....

Rifiuti, si rischia l'emergenza

tutta la Regione Campania e a giorni inviterà anche la città di Avellino. I rifiuti prodotti dal comune capoluogo sono attualmente portati in una discarica in provincia di Caserta, che chiuderà il 25 settembre. Dal 26 settembre, pertanto, il Comune di Avellino dovrà trovare una soluzione in proprio.

Bisognerà, in parole povere, trovare un'area da attrezzare a discarica sul territorio comunale di Avellino. Per attrezzare questa mini-discarica occorreranno però alcuni mesi. Nel frattempo i rifiuti verrebbero stoccati in un'area, sempre da individuare, e che può essere predisposta in breve tem-

po. L'intenzione sembra essere quella di individuare due aree contigue (per risparmiare sui costi) da adibire prima per lo stoccaggio e poi per la discarica vera e propria.

Lo stesso ragionamento potrebbe indurre a localizzare, sempre sulla stessa area, anche l'inceneritore, per la cui realizzazione occorreranno però alcuni anni.

Diventa, perciò, estremamente importante già ora la scelta dell'area da adibire a stoccaggio e quindi a mini-discarica dei rifiuti. Molte le voci che circolano, ma finora di ufficiale c'è solo l'indagine che sta predisponendo l'ufficio tecnico comunale per accettare i suoi adatti reperibili sul territorio comunale e sulla scorta di questa istruttoria poi la giunta comunale farà le sue scelte.

Irpinia a velocità ridotta

Per la capacità su «L'Irpinia»

DATI TECNICI	
Altezza della colonna:	mm. 460
Giustizia della colonna:	mm. 40
Misura del modulo:	mm. 40 x 40
Impaginazione:	su 7 colonne
Moduli per pagina:	77
Formato minimo:	1 modulo
TARIFFA A MODULO	
Commercial:	L. 15.000
Occasionale e propaganda	L. 20.000
Mancetta (= 1 Mod.)	L. 50.000
Finestra (= 1 Mod. + 8 Mod.)	L. 150.000

sia, in valori relativi, un maggior numero di "anziani", i pensionati (i dati in nostro possesso fanno riferimento alle sole pensioni erogate dall'INPS) risultano essere di meno, rispetto alla media italiana. Nel "Bel Paese" il 26% della popolazione percepisce una pensione INPS. In Irpinia si scende al 25%. Profondamente diverso è, però, l'ammontare medio di tali pensioni: da noi si aggira sui 7 milioni e 300 mila lire all'anno; in Italia supera i 10 milioni.

Per quanto concerne la natalità, sebbene negli ultimi anni anche in provincia di Avellino le nascite abbiano superato un drastico ridimensionamento, la circoscritta volta su quote più alte rispetto al resto del Paese: il quoziente di natalità (che in Italia è pari al 9,4 per mille; vale a dire che per ogni mille residenti nascono annualmente 9 bambini) è pari a 11,7. L'indice di natalità, invece, non differenzia di molto dalla media nazionale. Su mille abitanti residenti, si celebrano, in entrambe le entità territoriali, all'incirca cinque ma-

trimoni. Se può consolarci, nella nostra provincia, si muore meno che nel resto del Paese; sempre su base annua e su mille residenti, in Italia ogni anno muoiono dieci persone, da noi otto.

La qualità della vita, però, nella nostra circoscrizione non è delle migliori: disponiamo di un reddito pro-capite di appena 19 milioni e 300 mila lire all'anno, contro i 25 circa della media italiana. I due terzi del reddito sono spesi per il consumo, il resto viene risparmiato. In valori relativi, l'aliquota di risparmio in Irpinia è di qualche punto più alta della media nazionale.

Dunque, Irpinia è più "formica" dell'italiano medio che è più "cicala". Quest'ultimo non lesina sulle spese per lo svago ed il divertimento; un dato per tutti: in un anno in Italia si spendono mediamente 117 mila lire pro-capite per il teatro, il cinema e le manifestazioni sportive, quasi il doppio di quanto si spende nella nostra provincia: appena 64 mila lire.

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia assegno postale di L. 20.000 intestato all'Associazione "L'Irpinia", Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino. Abbonamento sostenitore L. 50.000 Abbonamento benemerito L. 100.000

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianordanese - zona EDI
AVELLINO